ANNO XIII. Mercoledì, 5 Settembre 1860. N. 246

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 SETTEMBRE

L'ENERGIA DEL GOVERNO

La rivoluzione di Sicilia aiutata dall'ardimentosa impresa di Garibaldi, schiuse all'Italia la via per cui avviarsi alla sua unità; ma tutti veggono quali siano le spine ed i triboli onde questa via è cospersa. Non parliamo delle difficoltà coll'estere potenze di cui più volte abbiamo discorso; accenniamo quest'oggi ad una difficoltà nel nostro interno reggimento che nessuno vorrà contestare.

Il nuovo stato settentrionale d'Italia comcomponesi per la maggior parte di provincie dianzi rette a governo assoluto. Le popolazioni pertanto erano avvezze a giudicare della forza dei rispettivi governi dall'energia della compressione, e se sotto questo aspetto il regime di Vittorio Emanuele dovea mostrarsi già più temperato a cagione del suo liberalismo, quanto più debole non dovea mostrarsi in causa delle speciali condizioni create appunto dalla spedizione di Garibaldi, la quale importava la necessità di reclutamenti, sussidi e riunioni estralegali?

Le popolazioni italiane intendono certamente prima d'ogni cosa a costituire la loro patria indipendente e forte; ma non crediamo andare errati assicurando che sono contemporaneamente affezionate all'ordine, alla regolare amministrazione, che sono per natura ossequenti alle autorità costituite. Or bene queste popolazioni erano messe dagli ultimi fatti in una singolare condizione, per la quale si contrastavano a vicenda le due più intime e più forti tendenze d'esse.

Da una parte non potevano lasciar mancare i loro soccorsi a Garibaldi, che combatteva per l'indipendenza d'Italia, dall'altra erano offesi dall'idea della confusione, dello sperpero, delle irregolarità che saltavano agli occhi di tutti in questo affaccendarsi di comitati e d'impresari. I popoli che aveano poco innanzi trovato l'azione del governo in ogni atto, in ogni momento non sapevano comprendere, come mai quest'azione potesse ecclissarsi in questo affare così importante della vita pubblica.

Quindi è che a Livorno, paese dove il popolo è ardente di patriottismo, le masse applaudirono quando videro il governo assumere un energico contegno contro le strane pretensioni di alcuni volontari, quando videro che le spavalderie di alcune teste bruciate avrebbero trovato all'occorrenza quel fermo ed energico freno, senza di cui non vi ha nemmeno l'idea del governo. E che all'energia del governo sia per rispondere mai sempre il plauso del pubblico, non abbiamo il menomo dubbio.

Se l'opinione pubblica nel nostro stato spinge il governo alle più vigorose determinazioni, la pubblica opinione in Francia ed in Inghilterra addita quale sola via di salute per l'Italia, quale solo mezzo di schivare un conflitto europeo, un'iniziativa franca e vigorosa per parte di chi esercita il potere in nome di Vittorio Emanuele. La *Patrie* di ieri indicava abbastanza chiaramente che la unione immediata del reame di Napoli a quello dell'alta Italia sia la soluzione più naturale e che presenti le minori difficoltà; ma più che la *Patrie* noi troviamo nella *Revue des Deux Mondes* espresso questo concetto in termini che non ammettono la menoma dubbiezza, e che in un giornale così misurato e così prudente acquistano una importanza non ordinaria.

Ecco quel che dice la *Revue*:

Per la pace dell'Europa, per l'interesse del governo regolare d'un popolo di dieci milioni d'abitanti, perchè la direzione della rivoluzione italiana possa essere contenuta e moderata dalla responsabilità d'un governo regolare sembra dover desiderarsi che l'autorità effettiva di Vittorio Emanuele si stabilisca a Napoli il giorno in cui sarà svanito il fantasma di regno di Francesco II. Noi non siamo maravigliati dei disegni che si prestano a questo riguardo alla corte di Torino: noi troviamo anzi naturale che questa corte abbia preso le sue misure in vista di questa eventualità e che i 1500 uomini di sbarco che porta la flotta italiana siano già destinati ad occupar Napoli, il giorno in cui questa capitale resterà senza governo. Non saremmo nemmeno sorpresi se, dinanzi ad una necessità così imperiosa, quelle potenze che hanno potuto biasimare la condotta del Piemonte in questi affari fossero ben contente di vedere una pronta occupazione piemontese effettuarsi a Napoli e scongiurarvi il disordine ed i pericoli d'una rivoluzione.

Ebbene, questo eccitamento così esplicito lo crediamo dettato dalla saggezza e non esitiamo a pensare essere giunto il momento in cui l'audacia si fa prudenza. Il generale Garibaldi col giusto istinto della fortuna italiana ha innalzata la bandiera di Vittorio Emanuele e questo principe sia effettivamente Re a Napoli ed a Palermo come lo è a Torino, a Milano, a Firenze a Modena, Parma e Bologna. Sia posto fine così al trescare di qualche turbolento settario, sia imposto silenzio al clamore di chi si giova della condizione anormale dei tempi per togliersi a quell'oblio cui il buon senso del pubblico avealo condannato nei giorni più tranquilli. Quando le popolazioni, e specialmente quelle delle nuove provincie avvezze a governi forti, vedranno il procedere del nostro, fatto più ardito; quando lo vedranno non ripudiare l'iniziativa dei fatti come deve sostenere la responsabilità, le popolazioni applaudiranno come hanno fatto a Livorno e quelli che ora arrogantemente pretendono d'imporci le loro utopie, trattando quasi da potenza a potenza, si potranno numerare come altra volta si numerarono e si obbligarono con ciò solo ad un più modesto contegno.

La *Gazzetta Austriaca* ha data una bella notizia, che meritava proprio d'essere mandata per telegrafo.

L'Austria avrebbe scoperto a Verona un comitato rivoluzionario, fatti arresti e sequestrate carte che *spargono una luce singolare sopra un governo vicino.*

Gli arresti di Verona ci sono già stati annunziati dalle nostre corrispondenze.

In una sola notte furono arrestate oltre 50 persone, di cui parecchie ragguardevoli per censo e per posizione.

Ma facevano parte daddovero di un comitato rivoluzionario? Oppure il comitato non sarebbe che un'invenzione della polizia austriaca?

Qual bisogno di comitati rivoluzionari nelle province venete? Se v'ha un comitato, tutta la popolazione della Venezia ne fa parte: è da molto tempo che l'Austria lo sa, senza bisogno di perquisizioni.

Ma queste furono fatte per sequestrare le carte che spargono una luce singolare sopra un governo vicino.

Il dispaccio non dice qual sia questo governo, ma trattandosi della Venezia e di un governo vicino all'Austria, esser dovrebbe il Piemonte.

Per ben due volte l'Austria aveva annunziato negli anni addietro di aver sequestrate carte a'rivoluzionari compromettenti il governo sardo. Sfidata a pubblicarle, non rispose: egli è che quelle carte non furono sequestrate, perchè non sussistevano.

Lo stesso avviene ora. La *Gazzetta Austriaca* invece di restringersi a riferire il sequestro delle carte, farebbe bene di farlo di pubblica ragione. Qual miglior occasione per l'Austria di provare che il governo del conte Cavour è in relazione diretta coi rivoluzionari della Venezia?

I fogli esteri hanno annunziato, alcuni giorni sono, che il conte di Rechberg aveva inviata a' rappresentanti austriaci all'estero una circolare, nella quale si lagnava degl'intrighi del Piemonte nella Venezia e che il conte di Cavour aveva risposto con un'altra circolare, nella quale si lagnava delle mene e de' raggiri dell'Austria nella Lombardia.

Crediamo questa notizia priva di fondamento e che non sono state scritte nè l'una nè l'altra circolare; ma se l'Austria non l'ha ancor fatta, potrebbe ora, aggiugnendo i documenti sequestrati.

Il fatto sta che l'asserzione della *Gazzetta Austriaca* è affatto gratuita e calunniosa. Il governo Sardo non ha bisogno di far maneggi nella Venezia.

Chi si adopera per lui è l'Austria, è il sentimento della nazionalità, è l'odio delle popolazioni contro la signoria straniera. L'Austria non volendo accusar se stessa, dee accusare il governo Sardo; ma invitata ad addurre le prove, risponderà sempre con un prudente silenzio.

LA VENEZIA E LA POLITICA TEDESCA

Sotto questo titolo la *Gazzetta di Colonia*, organo del partito liberale tedesco, pubblica un importante articolo dal quale togliamo i seguenti brani:

Già prima della rivoluzione del 1848 e molto spesso dopo quest'epoca, abbiamo sviluppato in questo giornale il pensiero che l'Austria non ha alcun interesse a difendere le sue possessioni imbarazzanti d'Italia coll'impiego dei mezzi più violenti, e quel che è peggio senza alcun successo. Noi eravamo d'avviso ch'era dell'interesse dell'Austria sbarazzarsi di questi possedimenti, di questo cancro roditore, a qualunque costo, ma se fosse stato possibile mediante un compenso sul basso Danubio, e su questa nostra opinione abbiamo procurato di richiamare l'attenzione degli uomini di stato austriaci, specialmente durante la guerra d'Oriente.

Le nostre idee non poterono che consolidarsi dai recenti avvenimenti, ed ebbero in parte a ricevere la loro conferma. Ma che queste idee siano giuste o false non è forse una grande iniquità quella di pretendere che la *Gazzetta di Colonia* rinunci ora tutto ad un tratto alle sue antiche opinioni, così maturamente considerate, così spesso e così fermamente espresse sul soggetto dei possedimenti austriaci in Italia e che essa si converta all'opinione opposta?

Noi abbiamo sempre sostenuto che l'Austria non aveva alcun interesse a perdurare nei sacrifici a lei richiesti da'suoi possedimenti italiani, ed ora si esige da noi che vediamo nella conservazione di una parcella del territorio italiano fra il Mincio e l'Adriatico un interesse della Germania! E ci si chiede questo in nome del patriotismo tedesco! — Ah sciocchi che voi siete, ci si grida, vedete voi dunque qualsiasi altro popolo abbandonare un vantaggio che abbia, per considerazioni di umanità, di nazionalità o di quell'altra che Dio sa? La Francia rinuncia forse all'Alsazia? La Russia pensa forse a restituire le sue provincie orientali? Non siamo che noi tedeschi mancanti d'un ragionevole egoismo etc. etc. — In tal modo parlano individui i quali considerano come cosa piacevolissima il possedere al di là delle Alpi qualche milione di negri italiani.

E noi siamo interamente di questa opinione e non vogliamo che la Germania abbandoni il menomo de' suoi vantaggi. Si dimentica solamente che nei possedimenti italiani, trattenuti contro le leggi della natura, non iscorgiamo in alcun modo un vantaggio per l'Austria ed ancor meno per la Germania, mentre ci vediamo all'opposto un gran danno. Gli esempi che si citano non fanno nullamente al caso nostro. La Francia non ha punto bisogno di fare un sacrificio per conservare l'Alzazia, la quale non ha la menoma voglia di diventare un membro del mostro a più teste che chiamasi Germania, ed i gentiluomini tedeschi delle provincie orientali si felicitano alla idea che coi loro miserabili privilegi non potranno giammai ricadere sotto lo scettro della Prussia. Ma gli stessi patrioti tedeschi che mandano grida di furore alla menoma ingiustizia commessa dai Danesi nello Schleswig, vogliono mantenere il territorio dell'antica repubblica di Venezia sotto la dominazione tedesca, mediante un regime di terrore spaventevole.

Basti a noi di dire che per delle ragioni cento volte sviluppate preferiamo, anche sotto il rapporto strategico, le frontiere delle Alpi e che in ogni caso il vantaggio assai problematico della linea del Mincio non ci sembra compensato dai sacrifici indispensabili, ed alla fine dei conti sprecati, che esige la conservazione di quella posizione. La dichiarazione contraria fatta dal governo prussiano ci tornò naturalmente assai penosa. Noi dobbiamo chiedere: Perchè una tale dichiarazione? L'imperatore d'Austria disse, egli è vero, che nel caso in cui fosse attaccato dal solo Piemonte (questa parola deve meditarsi) non avrebbe bisogno di alcun soccorso. Ma se avvenisse altrimenti, se l'Austria fosse troppo debole anche contro i soli Italiani, che ne conseguirebbe? L'Austria non potrebbe forse appellarsi, anche in questo caso, alla dichiarazione della Prussia a Teplitz per chiedere l'appoggio della Germania in una causa che è ugualmente detestata dal popolo prussiano, da tutti i savi amici del paese e da tutte le altre nazioni civilizzate?

Quod si in hoc erro, lubenter erro! Noi vogliamo credere, a dispetto di tutte le tristi prospettive, che tale inquietudine non è fondata che nel peggiore dei casi, la Prussia non fece a Teplitz che esprimere delle opinioni, ma che non prese impegni. D'altronde, impegni di questa natura essa non può assumerli. Il popolo prussiano è maggiorenne: esso ha una costituzione liberale; esso non può essere trascinato suo malgrado in una guerra che gli è odiosa. Ecco quanto dovrà considerare la Corona, la quale ha il diritto incontestabile di dichiarare la guerra a suo beneplacito, ma che deve aspettare dall'accondiscendenza del parlamento i mezzi necessari per farla. Il ristabilimento della Santa Alleanza colle tre corti del nord è impossibile per ciò solo, che adesso la Prussia è retta a costituzione.

Per non essere mal compresi noi dobbiamo aggiungere ancora che consideriamo come giustissimo e convenientissimo il consiglio dato dalla diplomazia alla corte di Sardegna, di astenersi da ogni attacco contro la Venezia, e che non saprebbesi mai abbastanza ripetere agl'Italiani di non attaccare la quistione della Venezia prima di aver quasi totalmente finito l'impresa già sì grande, sì difficile e sì dubbiosa ancora, d'unire il resto dell'Italia. Chi troppo abbraccia nulla stringe.

NOTIZIE DI NAPOLI

Riceviamo i giornali di Napoli del 29 e 30 agosto.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* del 29:

Il partito annessionista ogni giorno consegue nuove vittorie, e con Garibaldi che s'avanza vincitore, il trionfo dell'unità italiana addiviene un fatto. Il principio che ha trionfato in Toscana e nell'Emilia, trova la sua approvazione nelle provincie del regno, e le memorie dell'antica oppressione fa nascere in molti il desiderio di unirsi al resto della penisola per creare l'Italia, per creare una nazione forte per guisa che non abbia più ricorso agli aiuti stranieri, che possa organizzare le sue armate, riformare le leggi e gli statuti, promuovere l'industria ed il commercio, e con la coscienza delle sue forze, con la concordia dei voleri compiere l'ultima guerra dell'indipendenza. Se la pace di Villafranca non avesse avuto luogo, l'Emilia e la Toscana non avrebbero fatto le annessioni. Il pensiero che si possa tornare all'antico dispotismo, ha fatto sì che tutti gli Italiani avessero sospirato l'unità come unico modo di salvezza.

Nel regno, perchè negarlo? questo partito è predominante; le migliori intelligenze del paese, gli uomini più autorevoli, il clero liberale, e quel che più reca meraviglia, quasichè tutto il popolo degli operai e delle campagne, vuole l'annessione. Noi enunciamo un fatto che nessuno potrà porre in dubbio, anche coloro che sono più teneri dell'autonomia del paese.

Leggesi nello stesso giornale del 30:

Ieri sera verso due ore di notte un ufficiale della piazza di Napoli si recò sul forte S. Elmo ed ar-

restò due ufficiali del 2° battaglione cacciatori, quivi di guarnigione, cioè il capitano aiutante maggiore Gennaro de Marco ed il capitano Raffaele Favalli. Dicesi che il motivo di quest' arresto sarebbe che i mentovati due ufficiali che erano a capo del distaccamento di truppa in quel forte avessero cercato *convertire i soldati alla costituzione.*

Questa notte si sono trovati affissi alle mura, in parecchi siti della città, de' proclami reazionari, di cui dicono autore un francese a' servigi di un alto personaggio. Era detto nel proclama che bisognava arrestare il ministero, esiliare gli *esteri* italiani, che Garibaldi era un eretico, e che la nuova polizia era di uomini venduti a Garibaldi. Stamane poi si vendeva per le vie un'altra carta incendiaria, con la quale si voleva fare intendere a'popolani che non bisognava pagare i dazii. Molti arresti si son fatti.

Stamane son partiti molti dell' aristocrazia napolitana per Marsiglia.

Il generale Melendez col suo capo di stato maggiore Torrenteros è in arresto in S. Elmo.

Dicesi che nella scorsa notte il ministro dell'interno signor Romano siasi recato personalmente ad eseguire una visita domiciliare presso uno straniero inquisito di criminosi complotti contro la sicurezza dello stato. Risultamento di una tale visita è stato il reperto e l'assicurazione di una corrispondenza col generale Lamoricière, la scoperta del concerto criminoso stabilito tra i cospiratori, nonchè il rinvenimento di circa 3 milioni di franchi in valori sopra banchieri di questa città.

Il signor Romano si è ritirato in sua casa alle 6 del mattino.

Leggesi nella *Nuova Italia*:

Le nostre corrispondenze private in data del 27, ore 7 antim. da Messina ci annunziano che colà furono arrestati e posti sotto giudizio due sicari mandati per assassinare il dittatore Garibaldi. Ai sicari furono trovate delle carte e 12 mila franchi.

I vapori di Garibaldi e 800 barche da pesca hanno sbarcato in otto giorni 26 mila uomini sulle spiagge del continente.

Leggesi nell'*Iride* del 30:

A Buonalbergo e Montecalvi, nella provincia di Avellino, è stato ristabilito quello che si chiama ordine; il quale in quei posti e a Ronchetta e S. Antonio era stato turbato da' contadini per divisione di terre.

Parrebbe che gl' insorti di Calabria e di Basilicata sieno riusciti a stabiiire tra loro delle comunicazioni telegrafiche.

In Terra di Lavoro scorrono parecchie bande insorte; ma sinora poco numerose;

Si crede che l' Austria abbia dato al governo i consigli di resistenza estrema, i quali pare che si voglian seguire. La notizia acquista credito dalla sua verisimiglianza; perchè davvero non può non essere utile che all' Austria che il nostro eccellente esercito si vada così scomponendo e riducendo a nulla.

Le linee telegrafiche da Gioia a Bari sono interrotte, e la stazione di Ostuni abbandonata insieme coi posti visuali di Cisternino e Caroviglio. Questi fatti accennano all'estensione dell' insurrezione dalla provincia di Basilicata verso quella di Bari e di Lecce. Di fatti si temeva che in queste due città si venisse a creare un governo provvisorio, quando il governo non mandasse altre forze.

Si dice che tutte le truppe usciranno da Napoli, e solo porzione dell'esercito resterebbe nei castelli. La guardia nazionale occuperebbe tutti i posti di guardia.

Un campo di circa 15 mila uomini sarebbe formato vicino a Salerno, ed un campo trincerato tra Capua e Gaeta.

La notte tra sabato e domenica il corriere della posta che partiva per le Calabrie fu fermato dai gendarmi poco fuori Resina e condotto nel cortile della loro caserma. Quivi l'uffiziale avea fatto chiamare un alfiere della guardia nazionale ed il primo eletto di Resina ed aprì innanzi a loro un plico mandato dal comandante della piazza, in cui per disposizione del ministro della guerra si dava facoltà al detto uffiziale di aprire le lettere dei privati dirette a Cosenza ed a Castrovillari; nel medesimo tempo disse ai due succennati personaggi che dovevano fare da testimoni a questo bruttissimo ed anticostituzionalissimo atto, a cui furono obbligati malgrado le loro proteste. Dopo tre ore di lettura si riposero le lettere nella valigia ed il corriere potè proseguire per la sua destinazione.

IL CONSIGLIO RINFORZATO DELL'IMPERO

Abbiamo sott'occhio la relazione presentata al consiglio rinforzato dell'impero dalla maggioranza della commissione incaricata dell'esame del bilancio, e quella presentata dalla minoranza. Le conclusioni delle due relazioni sono in parte note a molti dei nostri lettori; tuttavia crediamo opportuno di riferirle nel loro testo preciso.

La maggioranza, composta dai consiglieri ungheresi e da rappresentanti dell'alta nobiltà dell'impero, tra i quali troviamo, non sapremmo dire il perchè, il famoso Salvotti, concreta la sua proposta nei termini seguenti:

La consolidazione ed il prospero svolgimento della monarchia richiedono il riconoscimento della individualità storico-politica delle singole provincie, entro ai limiti delle quali deve portarsi ad effetto il naturale svolgimento e la prosperità delle varie sub-nazionalità — l'addentellato di questo riconoscimento colle esigenze ed i bisogni del complesso dello stato — il pareggiamento come massima fondamentale di tutti i paesi della monarchia — il riconoscimento e la consolidazione della loro autonomia nella amministrazione e nella legislazione interna — e finalmente la definitiva determinazione, assicurazione e rappresentanza del vincolo comune che li unisce in un solo stato.

Una più precisa proposta non poteva evidentemente riunire i voti di consiglieri animati da intenzioni tanto disparate, come erano quelli che si unirono a formare la maggioranza. I membri ungheresi avevano in mira il ristabilimento della antica costituzione del regno di Ungheria, se con le modificazioni introdotte nel 1847-48 o no, non sappiamo; i signori Boemi pensavano certamente agli antichi *Stati* ed alla preponderante influenza che vi esercitava l'aristocrazia ed a questa diversità di scopi devesi attribuire il poco accordo che si osserva tra le premesse e la conseguenza nella relazione della maggioranza.

È chiaro infatti che alla sola ispirazione dei membri ungheresi è da attribuirsi l'introduzione della relazione:

La commissione, così essa si esprime, non può a meno di esprimere il suo profondo convincimento che la prosperità avvenire della monarchia non può essere promossa nè assicurata dal sistema attuale di organizzazione interna. Questo sistema sorto dalla reazione venuta dopo deplorabili commovimenti, non può, la commissione ne è convinta, formare la base durevole delle istituzioni di uno stato, il quale, appoggiato a necessità politiche di sommo rilievo, ingrandito e rafforzato mediante la comune direzione della storia delle varie sue provincie, fatto uno mediante i diritti sovrani della eccelsa dinastia, e su questa base ad essa fermamente ed indivisibilmente congiunto, per la partecipazione ad una lunga serie delle più importanti transazioni e di trattati europei, e per la onorevole e gloriosa influenza esercitata sulla storia del mondo, è e per diritto e per fatto uno dei membri più importanti della famiglia politica europea. Il fondamento costante dell'interno organamento di un tale stato non può cercarsi nell'azione di avvenimenti transitorii, bensì nel mantenimento, nel ristabilimento e nello svolgimento del carattere politico ad esse inerente.

Un più esplicito atto d' accusa contro il sistema seguito dal governo dopo la compressione della rivoluzione ungherese, non sapremmo immaginare da parte di persone chiamate dalla fiducia del sovrano a manifestare le loro opinioni sullo stato degli affari. Il simulacro di istituzioni proprie alle altre provincie tedesche e slave della monarchia, distrutto dopo il 1848, non potea certamente meritare tanto rimpianto.

Concesso uno sfogo alle querele degli Ungheresi nella introduzione, la relazione seguita poi sotto l'influenza delle opinioni di tutti i componenti la maggioranza, a parlare dell' argomento a trattare il quale venne specialmente chiamata, vale a dire del bilancio, e dopo aver detto non essere possibili risparmi tali che possano giovare alle stremate finanze dello stato senza la partecipazione delle singole province alla interna amministrazione, continua:

Ma, ben più che per uno scopo finanziario, richiede una tale partecipazione il fatto incontrastabile che, solo allorquando essa venga attuata mediante opportune istituzioni, può essere vittoriosamente combattuto quello scoraggiamento dello spirito pubblico, che distrugge ed annienta la forza morale degli stati.

Che se una tale partecipazione delle province ai pubblici affari dovesse concedersi, ciò non potrebbe accadere se non mediante un addentellato alle istituzioni storiche una volta esistenti, essendo sempre cosa sommamente difficile l'attuare forme di amministrazione autonoma capaci di vita, e di animarle come si conviene, quando non esistano questi punti ai quali rannodarle; *in ogni modo*, sarebbe impossibile il creare una vera vita pubblica, una amministrazione autonoma e sinceramente autonoma colà dove quelle istituzioni storiche vivono ancora in tutta la loro forza nelle aspirazioni e nelle convinzioni di tutti, senza tenerne calcolo.

In questa ultima frase troviamo apertamente svelata le differenza di aspirazioni tra i membri ungheresi e gli altri componenti la maggioranza. Nell'Ungheria le istituzioni tradizionali vivono nelle menti e nelle tradizioni di tutti, è quindi necessario tenerne gran calcolo ed attuare prontamente e sinceramente le promesse contenute nel viglietto imperiale del 19 aprile. Negli altri paesi della corona, i membri non ungheresi della maggioranza si appoggiano al voto dei membri ungheresi per ottenere istituzioni provinciali, forse insistendo tanto sui diritti storici per salvare quanto più verrà lor fatto dei privilegi della casta alla quale appartengono. In una parola, la maggioranza della commissione propone una monarchia federativa aristocratica.

La minoranza composta da consiglieri non nobili ed appartenenti alle province tedesche, mira ad altro scopo. Essa teme l'influenza dell' aristocrazia e più che ogni altra cosa teme il discentramento amministrativo che diminuirebbe di molto l'influenza e la preponderanza dell'elemento germanico.

Ecco su quali motivi essa fonda il proprio dissenso dal parere della maggioranza:

1° Perchè nella esposizione dei motivi la maggioranza fa dipendere la partecipazione delle province ai pubblici affari da un addentellato alle istituzioni storiche già esistenti, ma come da un canto queste istituzioni sono d' indole molto diversa, a seconda dei tempi nei quali esse sorsero, e come dall'altro canto nelle provincie alle quali noi apparteniamo, non esistono reliquie capaci di vita di tali istituzioni alle quali possa essere rannodata la consolidazione ed il riconoscimento di una autonomia nell' amministrazione e nella legislazione interna, non è in conseguenza possibile il domandato pareggiamento di queste provincie con quelle che godevano un tempo di una così estesa autonomia,

2° Perchè come conseguenza di questo principio, ove fosse accettato, si avrebbero in alcune parti dell' impero forme di governo diverse da quelle che ne reggerebbero alcune altre; quindi un dualismo che non è conciliabile col principio dell'unità dell' impero;

3° Perchè quand' anche per l' introduzione di nuove e vivaci forme di amministrazione autonoma, tutte le province potessero ottenere egualmente quella estesa autonomia nell' amministrazione e nella legislazione interna alla quale tende la proposta che noi combattiamo, ciò non potrebbe ottenersi se non con danno dell'unità dell' impero, e di un forte potere centrale unitario.

Come si vede, il principio dell' unità dell' impero è supremo nelle menti dei membri della minoranza. Che se essi pure raccomandano il maggiore politico discentramento come vedremo in appresso, e l' allargamento delle attribuzioni del consiglio dell' impero, vi sono indotti da considerazioni precipuamente d' ordine finanziario. Leggiamo infatti nella loro relazione:

Noi ci appoggiamo al rapporto della commissione del bilancio, nel quale è chiaramente dimostrato che la nostra situazione finanziaria non può esser migliorata essenzialmente e durevolmente, ed il riordinamento definitivo degli affari della banca nazionale non può essere affrettato, mediante soltanto parziali tentativi di risparmi, quando non si muti affatto sistema.

L'eccelso ministero delle finanze nel suo rapporto del 31 luglio parla acconciamente della *necessità di soddisfacenti istituzioni politiche interne*, come condizione del riacquisto della fiducia del pubblico.

E svolgendo questo argomento, la minoranza raccomanda si accordino istituzioni comunali e provinciali, dalle quali si ripromette rianimato lo spirito pubblico, risparmiati costosi sindacati, meglio soddisfatti i desideri ed i bisogni delle popolazioni. Ma come piaga primaria dell'Austria sono le finanze, e come la minoranza è composta da banchieri e negozianti, così anche rispetto alla amministrazione centrale essa chiede che si ascolti e si tenga a calcolo il voto dei sudditi nei consigli del governo, tanto nell'iniziativa delle leggi, quanto nella discussione ed approvazione delle medesime; tanto nell'imporre nuovi carichi al credito dell'impero, quanto nella ripartizione delle imposte sui contribuenti.

Dopo tutte queste considerazioni, la minoranza così termina la sua relazione:

Voglia S. M. nella pienezza della sua potestà chiamare in vita quelle istituzioni per le quali col massimo svolgimento della libera autonomia amministrativa in tutte le province, colla completa guarentigia dell'unità dell'impero e della legislazione e dell'autorità del potere esecutivo centrale, coll'efficace ed indipendente sindacato delle spese dello stato, tutti gl'interessi della popolazione siano acconciamente rappresentati nel comune, nella dieta provinciale e nel consiglio dell'impero.

A quale delle due proposte daremo noi la preferenza? — Sarebbe questo un quesito al quale potremmo rispondere, ove nel consiglio dell'impero sapessimo essere veramente i rappresentanti della pubblica opinione del paese. Non sorti dal suffragio dei loro concittadini, ma chiamati dalla fiducia dell'imperatore, i consiglieri rinforzati possono esprimere le loro opinioni personali, non quelle del loro paese. L'Ungheria già protesta contro i suoi pretesi rappresentanti, ed essi stessi si affrettarono a dichiarare che non si credevano rappresentanti dell'Ungheria. Le altre province non ancora mature forse alla vita politica, tuttavia si agitano per le gravose conseguenze degli errori e delle colpe finanziarie e politiche del governo. La soluzione inevitabile della quistione dell'Ungheria, e più di tutto di quella della Venezia, varrà a riordinare le finanze dell'Austria, ed a sciogliere la quistione dell'amministrazione interna meglio che nol possa fare la sapienza dei consiglieri imperiali.

INTERNO

FATTI DIVERSI

I RR. Principi. Leggesi nella *Lombardia* del 3:

« Oggi la duchessa di Genova partiva da Monza restituendosi pei laghi di Como e di Lugano alla sua villa di Stresa.

« In questo medesimo giorno i RR. Principi accompagnavano a Milano la propria sorella principessa Maria Pia, ed i figli della duchessa, la prima dei quali si reca a Moncalieri, ed i secondi a Stresa col seguito rispettivo.

« I sullodati RR. Principi, fatta una cortese visita a S. E. il signor governatore, e dopo essersi recati a far qualche acquisto nel negozio Manini, partirono da Milano col treno della ferrovia delle ore 11 1/4 recandosi a Brescia d'onde ritorneranno a Milano mercoledì per restituirsi a Torino passando per Pavia ed Alessandria.

Credesi che S. M. il Re possa giungere fra noi a Milano verso la metà del mese in occasione delle prossime corse dei cavalli. »

Pensioni. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica una lista di 19 pensioni.

Soccorsi a' feriti. — Riceviamo da Sizzano, 30 agosto, L. 22 93 per sussidi ai feriti fra'volontari di Sicilia, la qual somma fu da noi versata nella cassa della Società nazionale, da cui sarà trasmessa al Comitato di signore istituitesi in Torino. Questo sussidio, tenue in se, ha ciò nondimeno un merito nella sua origine, essendo stato raccolto durante un gioviale banchetto nel giorno 29, con cui si volle festeggiare in Fara la leale, indipendente, e perciò indissolubile concordia della grande maggioranza di quegli elettori, alla quale adunanza vollero prender parte diversi elettori dei comuni finitimi di Briona, Carpignano, Castellazzo, Sillavengo e Sizzano.

Onoranza ai morti combattendo in Sicilia. — Rendere onore ai caduti combattendo per la patria, fu sempre gentil costume e segno di carità cittadina, ond' è che se vedemmo con piacere iniziarsi nella seconda capitale del regno un solenne omaggio ai caduti in Sicilia, ad opra di private soscrizioni, ci commosse altamente lo scorgere in una fra le piccolissime comunità del regno, attuata simil cosa a cura del municipio.

Intendiamo parlare del comune di Melegnanello mandamento di Casalpusterlengo, il quale con soli 700 abitanti circa, dopo avere mandate lire 300 ai combattenti in Sicilia per l' unità nazionale, volle onorare la memoria di quei che lasciaronvi la vita con un rito funebre che ebbe luogo la mattina del 27 scorso agosto.

Se fu sontuoso per la località l' addobbo della chiesa, al quale prestaronsi gratuitamente apparatori, falegnami ed operai; se fu spontaneo e volonteroso il concorso del clero e della confraternita; se era edificante l'intervento delle autorità e milizia cittadina nonchè della popolazione, e se fu bello finalmente vedere a prender parte all'officiatura il R. ispettore delle scuole elementari di Lodi che trovavasi pel proprio officio sul luogo, riescirono commoventi per ispontaneità d' affetto e per generosi sensi le iscrizioni che siamo costretti per mancanza di spazio ad omettere.

Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale. — Si rendono avvisati i signori socii che le scuole serali invernali in quest'anno si apriranno lunedì, 17 del corrente mese, e dureranno tutte le sere dalle ore 7 alle 10 1/2.

In dette ore rimarrà pure aperta la segreteria per ricevere le domande di quei signori componenti la guardia nazionale, che desiderassero di far parte di questa cotanto utile istituzione, prevenendoli che la quota mensile è di sole L. 1.

Il Duca di Chartres. Nel mentre l'*Armonia* si fa scrivere da Roma che il duca di Chartres chiede di militare sotto Lamoricière, il *Diritto* scrive:

« In una lettera del duca di Chartres, ufficiale della cavalleria sarda, diretta ad un distinto ufficiale superiore, pure del nostro esercito, troviamo scritto: «« Ho letto nei giornali francesi che l' *Espero*, foglio piemontese, annunziò che io aveva data la mia demissione, locchè è inesatto, non senza notare un riavvicinamento, molto spiacevole per me, tra la mia partenza dal Piemonte e la visita che un mio fratello ed io abbiamo fatta all'imperatore d'Austria.

«« Quando domandai l'*aspettativa* io mi trovavo in Siria e non pensavo che a continuare il mio dilettevole e lungo viaggio. Allorchè passai a Vienna per vedere mia zia, la principessa Clementina, credetti che sarebbe stata inciviltà il fermarsi due volte otto giorni in quella capitale (vi ero di già stato nell'anno scorso avviandomi in Oriente) senza far una vista ad un sovrano la di cui famiglia è da lungo tempo imparentata alla mia. Fu quindi una visita d'urbanità estranea a qualsiasi occulto pensiero politico. »»

«Abbiamo volentieri aderito alla pubblicazione di tal brano di lettera del giovane principe, perchè ci piace di vederlo sollecito nello smentire e rettificare l'interpretazione erronea d'un fatto, che poteva detrarre alla nobiltà del suo carattere.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Trento, 1° settembre.

I tempi grossi e l'afa che oggi, come sempre, è sintomo di imminente cataclisma, ci pesano più che mai sull'animo: la speranza però prevale al timore, e solo una febbrile impazienza vorrebbe fin d'ora adempiuto ciò che da tutti cotanto si desidera. Lo spirito della popolazione è più che mai buono, e tale è la fiducia nella santa causa, che molti e molti popolani precisano già il giorno dell'arrivo del *Liberatore d'Italia.* Del resto la vita diventa ogni giorno più insopportabile in questo paese dove appunto il pensiero è libero, mentre a sì breve distanza i nostri fratelli hanno libera la parola, e, quel che più monta, hanno libera anche la mano. Confidiamo peraltro che brilleranno fra non molto giorni migliori. V'ha chi si affanna a cercar notizie di processi verbali del 1816 e protocolli della dieta alemanna del 1818; ma come mai si può sperare in buona fede alcuna cosa dal diritto storico o da una eventuale mancanza di forma nei protocolli di quarant'anni fa? Oggi la storia si scrive con ben differenti caratteri non solo in Italia, ma in tutta l'Europa; e per quel che riguarda la confederazione germanica, essa ci deve far tanta paura, quanta ne farebbe un corpo morto. I vecchi trattati convenuti dai principi, quando dovunque dominava il dispotismo, si vanno ora lacerando dai popoli desti ad una nuova èra di libertà, e tutte le varie nazionalità, raggruppandosi, devono unirsi entro i loro naturali confini in un comune consorzio. E ciò avverrà anche di noi, a dispetto dei dottrinari tedeschi e dei logori protocolli della confederazione tedesca. Le cose quali sono, non possono durare, e questa situazione ogni giorno più tesa, deve pure aver un termine vicino. L'idea non si fa retrocedere, nè si strappa, quando è divenuta religione di tutti. Da ciò la generale fidenza in un prossimo riscatto. I prodi che valicheranno queste alpi sapranno di tanto levare il piede da non urtarlo nei merli di quelle vane opere fortificatorie che ora si vanno costruendo, e che ad altro non valgono se non ad attestare la paura di chi le innalza; d'altronde le vie sono abbastanza patenti a chi le vuole e le sa battere, e il famoso quadrilatero può divenire una magnifica trappola per quelli che vi son entro.

Il noto consigliere di polizia cav. Pichler a chi lo domandava sul quanto avessero a rimanere in Boemia quei poveri nostri concittadini che vi furono relegati, rispondeva che il loro esilio in Boemia sarebbe durato quanto il suo in Trento. Queste poche parole si commentano da sè.

Il consigliere d'appello in pensione Giovanni Depretis venne relegato a Steyer, piccola città dell'Austria superiore, e ciò perchè ritenuto di sentimenti ostili al governo. Se tale misura la si volesse estendere a tutti quelli che avversano il giogo austriaco, tutti questi abitanti dovrebbero essere deportati in massa.

L'ex-podestà conte Gaetano Manci, del quale ebbe a parlare altre volte con la dovuta lode il vostro giornale, fu *consigliato* dal capitano circolare a far un viaggio, e ricevette il passaporto per la Germania. Egli chiese inutilmente che lo si estendesse alla Francia e alla Svizzera: onde partitosene tra l'universale rincrescimento, se ne andò in non so qual parte della confederazione. Di là chiese al governo lo svincolo dalla sudditanza austriaca: e il governo che, come sapete, va proclamando ne' suoi fogli di non negare a nessuno il diritto di emigrare legalmente, pure com'è suo costume glielo negò. Ma al vostro stato si giunge per fortuna anche senza passaporto: e so che a quest'ora quell'egregio e benemerito nostro concittadino riparò nelle libere nostre terre.

Ier l'altro venne arrestato e tradotto ad Inspruck un prete di Valsugana, sospetto fautore dell'emigrazione: si parlava d'altri arresti, ma fino ad oggi non si verificarono.

Venne pubblicata una legge sovrana sulla difesa del paese, secondo la quale tutti indistintamente dai 18 ai 45 anni sono obbligati all'arruolamento in varie categorie. Si ritiene però generalmente che dessa sarà applicata solo ai fedeli abitanti del Tirolo e che nel Trentino invece si farà una leva militare con un numero di reclute tre volte maggiore dell'ordinario.

Le truppe accantonate nel Trentino e che in tutto si riducono ad una sola divisione, vengono di continuo assicurate dai loro capi di un vicino ritorno sui piani lombardi. In un ordine del giorno letto ultimamente alla guarnigione della nostra città era detto che nello scorso anno l'Austria aveva venduta la Lombardia al Piemonte; ma che, siccome questo non è al caso di effettuare i pattuiti pagamenti, così quanto prima il prode esercito rioccuperà nuovamente quel territorio e rimetterà altresì in seggio gli altri principi dell'Italia centrale.

Il giorno 26 dello scorso mese la truppa stanziata in Merano ebbe l'ordine di partire sull'istante verso la Val Venosta in causa di un movimento delle truppe piemontesi sullo Stelvio. Lo allarme ebbe origine da ciò che una bandiera tricolore fu piantata sul suolo austriaco al giogo dello Stelvio, qualche miglio al di qua del confine. La pattuglia che si recò *coraggiosamente* contro quella bandiera, giunta sul luogo, non vi rinvenne più nulla.

(*Altra corrispondenza*)

Dal Mantovano, 1° settembre.

Gli Austriaci spingono innanzi i lavori di Borgoforte con somma fretta, ma le molte opere ivi cominciate trovansi ridotte a quattro sole: l'una e principale, al centro presso il borgo; le altre disposte simmetricamente intorno a ventaglio, cioè sulla destra alla Rocca, sulla sinistra a Bocca di Ganda, e di fronte a cavaliere della strada postale inverso Mantova. Mille e duecento muratori, oltre assai braccianti occupati nei movimenti di terra, vi lavorano indefessi, eccitati dagli ufficiali che non badano a spender molto. Importa, dicono, l'aver finito almeno entro due mesi, e tratto tratto bestemmiano Garibaldi. Degli altri forti intrapresi oltre il Po dirimpetto a questi, sembra vogliano conservarne un solo, quello cioè che ha da servire per testa di ponte. Si attende la visita dell'arciduca Leopoldo, direttore generale del genio, per averne l'ordine definitivo di spianare tutto quanto non sarà possibile di condurre a termine in brevissimo tempo. Del resto, il linguaggio loro, che pochi giorni prima suonava minaccioso, al presente si è rabbonito d'assai e accenna soltanto a difesa. Truppe nel Mantovano e nel Veneto non ve ne sono poi tante quante si vorrebbe far credere: ve ne sono abbastanza per torturare le misere popolazioni delle provincie occupate, ma non abbastanza per togliere a queste la fede nell'avvenire d'Italia. Incredibili le menzogne che nei loro *Befehl* annunziano ai gregarii per aizzarli contro gli Italiani, per mantenerli in fede, per animarne il coraggio; Garibaldi per essi è un sanguinario cannibale, abbominato da tutti, e già gli si dà la caccia, già è fatto prigione: presto si marcia a Napoli, presto si va a Milano per metterlo a sacco, ed altre simili piacevolezze. Ma i poveri gregarii, per quanto ignoranti siano, conoscono abbastanza ormai che l'Austria naviga in male acque, e gli ufficiali poi leggono abbastanza, tuttochè di straforo, i giornali nostri, per sapere tutta quanta la verità e lo stato pessimo delle lor cose. Si contratta a Vienna per la cessione delle truppe estensi al papa, e l'avaro ex-duca si torrebbe d'indosso cotesta spesa senza scapito dell'onore; ma, per quanto se ne conosce tra noi, sembra che quelle truppe, almeno per ciò che risguarda i graduati, non siano nullamente disposte a subire il contratto, giacchè in oggi meno che prima può ripromettersi gloria o vantaggio alcuno un soldato del papa. Se poi, nel caso che la cessione abbia luogo, non debba questa reputarsi un palmare intervento, lascio ai diplomatici il definirlo.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 2 settembre.

L'arrivo delle truppe francesi in Siria ha prodotto un raddoppiamento d'attività nelle misure prese da Fuad bascià onde punire gli autori e cooperatori dei massacri in quell'infelice paese. Ma quantunque il numero dei condannati all'estremo supplizio sia grande, non risulta ch'essi fossero i principali fautori di quegli atti nefandi; e questi sono lasciati tranquillamente in libertà, stante la posizione che occupano, e per le ricchezze di cui dispongono.

L'irritazione prodotta nei Mussulmani alla vista dell'uniforme francese, è grande assai; e siccome sarà difficile che in caso d'una nuova aggressione turca contro i Cristiani, si possa contare sopra l'efficace concorso dell'armata del sultano per reprimerli, si prevede che le truppe estere dovranno esse stesse fare per così dire atto di sovranità nel paese, e surrogarsi all'autorità della Porta; il che sarebbe contrario alle stipulazioni della convenzione firmata lo scorso mese in Parigi, alla quale la Porta mostressi così ritrosa ad aderire, nonostante le precauzioni oratorie insertevi per palliare, e renderle meno amara la pillola dell'intervento. La Russia dal canto suo non se ne sta inoperosa, ed in vista delle eventualità che possono fra breve sorgere nei paesi che da tanto tempo ella vagheggia, rinforza ancora il corpo d'esercito ch'ella tiene dal lato meridionale del suo impero, pronta a dirigerlo verso il Pruth. E quasi per dare corpo ai rumori di ravvicinamento fra la Russia e l'Austria, questa agisce di conserva con quella, inviando un corpo di truppe sulla frontiera dell'Erzegovina dove notasi un principio di fermento per nulla rassicurante.

Le riforme che l'imperatore d'Austria pare abbia deciso d'accordare ai multiformi suoi popoli, e che a detta degli amici di quell'impero debbono servire di panacea per tutti i mali che lo travagliano, stanno ancora elaborandosi nel consiglio dei ministri in Vienna. Finora mantiensi un vivo disaccordo fra il programma del ministero e quello della famosa commissione dissenziente dei 21 — Una lettera di Vienna in data 31 agosto mi annuncia che all'apertura delle sedute del consiglio dell'impero, l'imperatore per bocca dell'arciduca Raineri manifesterà la sua intenzione di dare soddisfazione ai voti dei suoi popoli prendendo in considerazione il rapporto stato presentato dal comitato dei 21. Ed attendendo che si sia trovato il modo di conciliare le tendenze diverse dei membri del consiglio, procederà tosto alla promulgazione degli statuti delle diete provinciali, che dovranno determinare le attribuzioni dell'autonomia provinciale.

Correva pur voce d'una modificazione ministeriale colla rientrata del barone Hubner.

Si fanno grandiosi preparativi in Algeri pel ricevimento delle LL. MM. — Il bey di Tunisi, ed uno dei membri della famiglia imperiale del Marocco, si porteranno a presentare alle LL. MM. le loro felicitazioni. Il bey di Tunisi ha ricevuto dalla Francia benefizii abbastanza grandi perchè questo suo atto di cortesia verso il sovrano della Francia sia per lui un debito di riconoscenza, ma lo stesso atto da parte dell'imperatore del Marocco ha incontestabilmente una portata più grande, quella cioè di riconoscere la sovranità della Francia, e la sua missione civilizzatrice nella vasta colonia africana.

L'ex-duca di Modena ha perduto e per sempre il retaggio paterno. Egli ne è, come sapete, inconsolabile. Una sol cosa temperava il suo corruccio; quella di pascere il suo sguardo nelle insegne della sua autorità ducale sulla coccarda portata dai suoi fedeli campioni.

L'ex-duca vorrebbe cedere i suoi eroi al generale Lamoricière, sia perchè li ritiene degni di essere incorporati nell'armata papalina, sia per esimersi dal mantenerli, ciò che in fin dei conti gli pareva un po' troppo oneroso; ma siccome il comandante delle truppe pontificie voleva far cangiare al nuovo contingente le insegne della casa d'Este con quelle del successore di S. Pietro, il sovrano in disponibilità non volle consentire a quest'ultimo sacrifizio. Il contratto fu rotto; e le truppe colle insegne ducali rimangono a disposizione del maggior offerente.

Le nuove di Napoli giunte in Marsiglia vanno fino al 28 scorso agosto. —L'impressione qui prodotta si fu un sentimento di soddisfazione allo scorgere i progressi della causa italiana e l'approssimarsi della fine della crise napolitana.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Dietro istanze particolari ai membri del consiglio federale da parte del rappresentante di una potenza, il consiglio federale ha deliberato se dovesse mandare un suo delegato a complimentare l'imperatore Napoleone che trovasi ai confini della Svizzera, ed ha risolto che attenendosi alla regola già adottata non ne sia mandato.

Dall'ambasciata di Francia è giunta una nuova nota reclamante contro atti cui sarebbero stati assoggettati in Ginevra due capi-truppe di commedianti francesi. Fu ordinata un'inchiesta.

L'assemblea di Locarno ha votato di applicare 300,000 fr. in acquisto di azioni delle ferrovia del Lucomagno.

— L'*Agenzia Reuter* ha il seguente dispaccio da Vienna 31 agosto:

Si assicura che i ministri abbiano deciso di sottoporre alla approvazione di Sua Maestà la seguente risoluzione:

All'apertura della prima tornata plenaria del consiglio dell'impero, il presidente arciduca Ranieri leggerà all'assemblea una lettera autografa dell'imperatore. In questa lettera dopo aver affermata la sincerità del suo desiderio di dar soddisfazione ai legittimi voti delle popolazioni, l'imperatore prometterà di prendere in seria considerazione le idee espresse nelle due relazioni della commissione dei ventuno. Ma frattanto, mentre si studierà la maniera di conciliare le opposte tendenze della maggioranza e della minoranza della commissione, l'imperatore, per non tardare più oltre la rigenerazione politica dell'impero, nell'esercizio della sua sovrana autorità dichiarerà trovar opportuno di ottriare speciali statuti alle diete provinciali e di determinare fin da quel giorno i privilegi di queste, assicurando e guarentendo in tal modo l'autonomia di ciascuna provincia.

Si farà in modo che la promulgazione di questo statuto non pregiudichi al diritto della Dieta di invocare cangiamenti e modificazioni di provata necessità ed utilità.

La lettera autografa annuncierà inoltre la immediata promulgazione della legge elettorale, sia per quanto riguarda la formazione delle diete provinciali, sia per quanto avrà tratto alla costituzione definitiva del rinforzato consiglio dell'impero.

I ministri sperano che una tal lettera autografa varrà a prevenire discussioni politiche in seno al consiglio dell'impero, e permetterà al governo di por termine alla sessione accordandogli il godimento di maggior fiducia da parte della popolazione.

— Leggesi nel *Bulletin* della *Patrie*:

L'attenzione della Russia non lasciasi distrarre per gli affari d'Italia che l'interessano mediocremente, dalla quistione d'Oriente a cui è vivamente interessata. Se devesi prestar fede ad una voce sparsa a Berlino, il gabinetto di Pietroburgo avrebbe fatto sapere alle potenze che sta per mettere sul piede di guerra il 5° corpo d'armata accantonato nella parte sud-ovest dell'impero e dirigerlo sul Pruth. In base alla sua dichiarazione questa misura non avrebbe nessuno scopo d'aggressione e sarebbe necessitata dalla fermentazione sempre crescente delle limitrofe provincie turche. L'Austria, dal suo lato, spedisce truppe sulla frontiera dell'Erzegovina dove l'agitazione sembra molto più reale. Non bisognerebbe però conchiudere da questo duplice fatto che un accordo siasi stabilito fra le due potenze.

— Scrivesi da Pietroburgo al *Nord*:

Il 18 agosto, giorno della Trasfigurazione giusta il calendario russo, è altresì la festa del reggimento della guardia Preobrajeskli. In quest'occasione l'imperatore che ne è il capo, diede un pranzo militare al campo di Krasnoé-Sélo. Essendo quello il giorno natalizio di S. M. l'imperatore d'Austria e trovandosi il conte Thun ambasciatore austriaco al campo, fu invitato a questo pranzo al quale lo czar portò un brindisi alla salute dell'imperatore d'Austria.

Questa circostanza molto naturale fu assai notata e diede luogo a molte supposizioni. Si sottintende che all'estero i commentarii di ogni sorta prenderanno anche più larghe proporzioni, ed è per questo ch'io credo dovervi menzionare il fatto quale avvenne a fine di antivenire ogni interpretazione esagerata.

— Da un carteggio da Atene, in data 25 agosto, dell'*Osservatore Triestino*, togliamo quanto segue:

Il governo greco aveva testè indirizzato alle grandi potenze un memoriale intorno alle deplorabili condizioni della Turchia. In seguito a ciò, e visto anche il fermento e l'agitazione che ne seguirono in Grecia contro la dominazione ottomana, il governo di Costantinopoli in una conferenza col signor Barozzi, interprete della legazione greca nella capitale turca, qualificò il gabinetto ellenico come *le gouvernement le plus perfide,* minacciò di far sfrattare tutti i consoli greci accreditati nelle provincie ottomane, rompendo in pari tempo ogni relazione col gabinetto d'Atene. A questa comunicazione ufficiale il governo greco avrebbe risposto con molta vivacità ed in modo provocante, specialmente in riguardo al comminato sfratto dei consoli greci.

Da parte del ministero delle finanze si fanno tutte le possibili restrizioni nelle spese.

La progettata erezione d'una guardia nazionale sarebbe prossima alla sua realizzazione. Credesi che il ministro della guerra abbia l'intenzione di armare 36,000 uomini di guardia nazionale.

— Togliamo dalla *Triester Zeitung* del 30 agosto le seguenti ultime notizie della Siria:

" Il vapore del Lloyd, *Pluto* giunto questa mattina, porta notizie del Levante fino alla data del 25 corrente: Fuad bascià dichiarò che il quartiere dei Cristiani in Damasco dovrà essere rifabbricato a spese della popolazione. La città sarà obbligata solidariamente a corrispondere un proporzionato compenso a coloro che hanno perduto i loro averi.

Farik Tahir bascià che comandava in Beiruth prima dell'arrivo di Fuad bascià venne tratto in carcere incatenato. Fuad bascià pubblicò un proclama alle truppe ove si dichiara, che egli farà fucilare all'istante chiunque si renda colpevole di insubordinazione, senza distinzione di grado.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 settembre (matt.)

Leggesi nella *Gazzetta Austriaca* di ieri, lunedì:

« Un comitato rivoluzionario venne scoperto a Verona. I membri arrestati, le carte sequestrate spargono una luce singolare sopra un governo vicino. »

Genova, 4 settembre, sera.

Napoli, 4. Le truppe si concentrano presso Napoli.—In questa città vennero affissi cartelli colle parole *Viva Vittorio Emanuele.* Alcuni Cacciatori si fecere a stracciare tali cartelli: i popolani *(lazzaroni),* indignati di questo fatto, azzufferonsi coi soldati.

Parigi, 4 settembre, sera.

Napoli, 1 settembre (via di Marsiglia). I capi della guardia nazionale invasero il palazzo, esigendo il rinvio dei generali Ischitella e Cutrofiano.

Roma, 1. Il generale Denoue ha dichiarato agli ufficiali che l'ordine dell'imperatore è di difendere le provincie di Roma e Comarca, Civitavecchia e Viterbo.

Borsa di Parigi del 4.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 05.
id. id. 4 1[2 0[0 — 97 60.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 1[2.
Fondi piemontsi 1 849 5 0[0 — 77 90.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 686.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 391.
Id. id. Lombardo-Venete 475.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 480.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

4 settembre 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B.	78 —	78 — 30 sett.
» »	Matt.	77 50	78 15 31 ott.
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	78 90 15 set.
» » »	Matt.	78 90	78 70 15 set.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 lugl.	Matt.	1210	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 1[2	214 1[8
Franc. s. M.	214 1[2	214 1[8
Lione	99 90	99 20
Londra	25 40	24 92 1[2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 53
Id. di Genova	78 70	78 95
AGGIO Scudi vecchi	4 » 0[0	
Id. Carlo 10	» 75 »	
Id. nuovi	. » » »	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

TEATRO CARIGNANO

Questa sera, Mercoledì 5 agosto, alle ore 8
1ª Rappresentazione dell'opera

Il Vecchio della montagna

del Maestro Ant. Cagnoni.
Dopo il secondo atto dell'opera avrà luogo il grande ballo in tre parti

ILERIA.

CLAUDIO PERRIN litografo-editore libraio, ricerca per la custodia del magazzino del suo stabilimento un giovane commesso che sia pratico della libraria.

Dirigersi, via Madonna degli Angeli, n. 10, Torino.

CALENDARI DI GABINETTO
pel **1861**

Giuseppe Jacquier ne ha pubblicato un grandioso e variato assortimento e li rilascia a prezzi di concorrenza. Torino, via Goito, n. 6.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0/0**
OLIO di fegato di merluzzo medicinale
di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1/2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

TAFFETÀ VULNERARIO
Marinier FRANCESE

al Balsamo di COMMANDEUR e all'Arnica

Vera Epidermide fittizia succedanea del taffetà d'Inghilterra e dello sparadrappo, per guarire generalmente, *senza cicatrici*, i *tagli*, *le scorticature, abbruciature, crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE VEGETO-MINERALI **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione coll'impepire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI VIAGGIATORI Militari, Cacciatori, a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi aspettando l'arrivo del medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER
semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)
contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

Sacco Marinier NON PIU' TOSSE
Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scat. fr. 2 50 e 1 20. — Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54; Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis. *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi, Ravizza; *Nizza*, Dalmas e nelle principali farmacie.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

IL CORRIERE MEDICALE DELLE FAMIGLIE
Ufficio in via Doragrossa, N. 2, Torino.

Pubblicazione dedicata tanto alle famiglie che ai medici. Prezzo d'abbonamento **L. 2 all'anno**. Il numero del 1° settembre contiene: Risposta del dottor De Bruc al sig. Macare — I medici gelosi — I medicamenti speciali — Corso sommario di medicina popolare — Bollettino terapeutico — Guarigioni già ottenute dal dott. De Bruc — Idropisia — Paralisia, ecc. — Bibliografia.

VINO del Dottore D'ANDURAN
per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Br. s. g. d. g.
APPARECCHI ELETTRO-MEDICI
I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.
disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14, RUE TARANNE 14.

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest'acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Intra*, L. Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas — *Pont Canavese*, Colombetti.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PÂTE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, num. 9. (Spedizione contro vaglia postale).

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA
DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.
Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO-GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.
Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. Prezzo **6** fr., franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, Via B.V. degli Angeli, N° 9.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 35.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

MALATTIE della **PELLE**
Pomata antierpetica *di* **BIDOT**
M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.
contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contre tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Comolli, Bava; *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano*, Ubeldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Ang n. 9.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.